



IL PUNTO Tematiche ambientali e non solo sotto la lente di Isde Vercelli (Medici per l'Ambiente)

Aria, trasporto pubblico e raccolta rifiuti La città fatica nelle graduatorie nazionali

VERCELLI (god) Prima puntata del 2022 della rubrica realizzata con la collaborazione dell'Isde Vercelli (Medici per l'Ambiente). Numerose le questioni oggetto di approfondimento, dalla fotografia della qualità della vita in città ad altre questioni nodali sul tema ecologico.

Indagine sulla qualità della vita

Lo scorso novembre l'Università "La Sapienza" di Roma ha pubblicato l'annuale report sulla qualità della vita nelle province italiane, che tiene conto di diverse variabili, fra cui anche la **qualità ambientale**. Vercelli si è piazzata complessivamente al 57° posto su 107 province (metà classifica), ma in coda se si considera la triste, ma ancora oggi evidente, divisione dell'Italia fra nord e sud. Se consideriamo l'aspetto ambientale, quello che sta a cuore a noi di ISDE, Vercelli si posiziona al 37° posto, ma può valere la pena riflettere singolarmente su alcuni degli indici di qualità ambientale presi in considerazione. Partiamo dalla **qualità dell'aria**: nel 2020 (anno analizzato dalla ricerca) si sono riscontrati 28 superamenti dei limiti orari di biossido di azoto, 31 superamenti dei limiti di PM10 e 18 superamenti dei PM2,5. Questi dati a una prima lettura potrebbero sembrare discreti, ma bisogna tenere in considerazione il fatto

che i limiti di legge per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico sono ben più bassi dei limiti che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) considera sicuri per la salute (<https://www.who.int/home/cms-decommissioning>) e che molti dei giorni in cui i limiti non sono superati presentano comunque, secondo il bollettino dell'A.R.P.A., un livello di allerta 3 (o gialla) che, in base ai dati dell'O.M.S., è comunque da considerarsi pericoloso (<http://www.arpa.piemonte.it/bollettini/elenco-bollettini-1/bollettino-dei-dati-settimanali-di-pm10>). Se a questo dato aggiungiamo la considerazione che i bambini sono maggiormente a rischio per danni da inquinamento atmosferico, dobbiamo necessariamente iniziare a porci delle domande su cosa possono fare le istituzioni (a livello di viabilità, riscaldamento domestico, impianti industriali vecchi e nuovi) e cosa possono fare i singoli vercellesi per migliorare questo aspetto. Il **traffico vercellese** è negli orari di punta congestionato, sia a causa della mancanza di infrastrutture (ad esempio piste ciclabili) che permettano una mobilità più green, sia a causa della scarsa percezione del rischio dei cittadini che sono poco disposti ad abbandonare l'auto (a questo proposito è rilevante il dato di 3.571 veicoli circolanti per km2 nel capoluogo, che ci pone al 60° posto in classifica). In realtà la nostra provincia (e anche la nostra città) avrebbe, sulla carta, una

buona rete di piste ciclabili (siamo al 26° posto con 54,9 km/100km2); spesso però la viabilità, e purtroppo anche il codice della strada vigente, non permettono al ciclista di percorrerle in sicurezza e ne disincentivano l'utilizzo. Sicuramente, oltre a ridurre l'utilizzo dell'auto, anche l'aumento di **auto elettriche o ibride** potrebbe influire (e influirà in futuro) positivamente sulla qualità dell'aria. Attualmente in provincia circolano l'8,2% di veicoli ibridi o elettrici sul totale (44° posto nella classifica nazionale). Forse oltre agli incentivi statali la presenza più capillare di colonnine di ricarica e facilitazioni per l'adeguamento di garage e rimesse potrebbero incentivare i cittadini che si apprestano a cambiare auto a considerare questa possibilità. Un'alternativa di mobilità sostenibile è sicuramente data dal **trasporto pubblico**, fanalino di coda per il nostro capoluogo (siamo al 102° posto su 107). C'è da sottolineare però come la nostra sia una città particolare, attraversabile a piedi da un capo all'altro in meno di un'ora e forse una riflessione sulle nostre abitudini ci permetterebbe di modificare la viabilità anche senza bisogno di potenziare gli attuali trasporti pubblici urbani (seppur restino indispensabili per chi vive nelle frazioni o nei quartieri periferici). Per quanto riguarda il consumo di acqua la provincia di Vercelli si assesta su 207 litri pro capite al giorno. Anche questo valore sta più o meno a metà classifica, ed è sicuramente condizionato dall'attività agricola e industriale della provincia. Ciò non toglie che la sensibilità nei confronti del **consumo di acqua** dovrà necessariamente cambiare nei prossimi anni. Anche se in questo momento la nostra nazione non sembrerebbe avere problemi di risorse idriche stiamo già vedendo come, banalmente, l'aumento delle bollette ricada sulle famiglie. Sarà indispensabile per ognuno di noi anche in quest'ottica rivedere le proprie abitudini e ridurre l'acqua consumata per bagni/docce, per innaffiare i giardini, per le pulizie domestiche. Analogo discorso va fatto per quanto riguarda i consumi elettrici che sono nella nostra provincia di 5.507,39 kWh/ab/anno (48° posto). L'aumento delle bollette, già in atto, ci obbligherà a rivedere le nostre abitudini purtroppo ben prima della sensibilità ambientale. La scelta alternativa del fotovoltaico fa ancora fatica a far presa, a causa dei costi iniziali e delle difficoltà tecniche di installazione (ad esempio nei centri storici) e ci vede collocati come provincia al 58° posto. In quanto a disponibilità di **aree pedonali** nel capoluogo di provincia siamo sempre a metà classifica (50° posto) con 27,60 m2 per abitante. In passato su questo tema si sono spesso scatenate dispute, politiche e non solo, con divisioni fra chi vorrebbe estendere la pedonalità del centro storico e chi invece teme una ricaduta negativa sul commercio per i negozianti del centro. La nostra città si sta trasformando sempre più rapidamente da città agricola a città d'arte e universitaria e su questo deve e vuole puntare. Un'area pedonale più ampia non solo potrebbe avere effetti positivi sulla qualità dell'aria ma potrebbe anche rendere più bella e "appetibile" la nostra città sotto questo aspetto. Sulla **raccolta di rifiuti** urbani ci piazziamo al 77° posto con la produzione di 597,66 kg/ab/anno. La problematica ambientale dei rifiuti è annosa e difficile da gestire, ma indispensabile da affrontare in quanto, qualsiasi sia la loro modalità di smaltimento, i rifiuti producono inquinamento (liquami, gas, sostanze tossiche) e materiali non biodegradabili possono inquinare aria, acqua e terreno. Inoltre i rifiuti costano: rubano spazio, occorrono risorse umane ed economiche per il loro trat-

tamento, e hanno un costo aggiuntivo dato dalla necessità di rimediare ai danni ambientali e sanitari che producono. La sensibilizzazione e l'impegno di ognuno di noi deve partire necessariamente dalle quattro R "riduco, riuso, riparo, riciclo". La filosofia dell'usa e getta (ricordiamo che dal 14 gennaio è entrata in vigore la nuova normativa che vieta di immettere al consumo i prodotti in plastica monouso se non realizzati in materiale biodegradabile e compostabile) e dell'uso degli imballaggi, spesso inutili o evitabili (infatti la Francia ha proibito da inizio anno l'imballaggio di frutta e verdura) ci ha portato a moltiplicare a dismisura i nostri rifiuti. Il primo piccolo grande passo è quello di concentrarsi sulla necessità di produrne meno e di pensarci quando ci si occupa della spesa. Ovviamente i rifiuti, seppur ridotti, vanno poi il più possibile riciclati e in questa direzione va mantenuta alta la responsabilità del cittadino. Su questo punto siamo stati bravi (71,66% di raccolta differenziata nel capoluogo, 26° posto in classifica) anche se un margine di miglioramento c'è sempre.

Come ultimo, ma non meno importante punto, la ricerca prende in considerazione il **verde urbano**. In quanto a disponibilità di verde urbano la nostra città si pone al 24° posto con 50,74 m2/ab e, per quanto riguarda la densità, siamo al 41° posto con il 15,11%. Sempre più la letteratura scientifica si sta concentrando sugli effetti benefici sulla salute quando c'è la possibilità di frequentare spazi verdi e, dall'altro lato, sulla sindrome da deficit di natura, cioè su tutti i danni fisici e psicologici legati alla mancata frequentazione di spazi verdi. Se si aggiunge il fatto che la presenza di verde urbano riduce considerevolmente la temperatura cittadina (una superficie alberata, rispetto a strade prive di alberi, determina una riduzione della temperatura pari a 2 gradi centigradi nelle ore più calde delle giornate estive) la politica del verde pubblico, seppur ci veda in una buona posizione, va perseguita e potenziata.

Comunicati stampa ACP

Nell'ultimo mese i Pediatri per Un Mondo Possibile, gruppo di studio dell'Associazione Culturale Pediatri, hanno emanato due comunicati stampa su due problematiche differenziate, ma entrambe rilevanti.

Nel primo si sottopone all'attenzione della politica il rischio tuttora esistente legato alla presenza dell'amianto nelle scuole italiane, fattore di rischio cui, secondo i dati dell'ONU sono esposti, circa 350mila bambini e 50mila docenti (<https://acp.it/it/2022/01/cs-acp-amianto-pediatri-almeno-350mila-bambini-ancora-esposti-anche-in-classe-urge-intervento-programmatico.html>). Seppur l'amianto sia un cancerogeno, la sua rimozione dagli edifici scolastici risulta ancora incompleta, tanto da portare un giudice del lavoro del Tribunale di Bologna a condannare il Ministero dell'Istruzione al risarcimento agli eredi del danno (930.258 euro) per la morte di mesotelioma per esposizione ad amianto di una professoressa.

Nel secondo invece si riflette sul rapporto fra bambini e montagna (<https://acp.it/it/2022/01/cs-acp-pediatri-lo-sci-alpino-e-ancora-uno-sport-etico-meglio-lo-sci-di-fondo-per-dare-coerenza-al-rapporto-bimbi-e-natura.html>) in quanto la frequentazione degli ambienti naturali non può prescindere dall'educazione e dalla consapevolezza della necessità di proteggerli e preservarli. In particolare si riflette su come lo sci da discesa sia uno sport divertente, che si pratica all'aria aperta e che permette ai bambini di avvicinarsi ai boschi e alle cime. Ma se, per poterlo praticare, è necessario un consumo del territorio e un utilizzo di energia insostenibili, e se i cambiamenti climatici ci mettono di fronte alla necessità di utilizzare energia e acqua in quantitativi non etici, forse dobbiamo pensare che è arrivato il momento di rivedere il nostro rapporto con lo sport e con la montagna. In quest'ottica a Vercelli è attiva una sezione di Alpinismo Giovanile del CAI che da anni accompagna bambini e ragazzi in montagna con competenza e sicurezza.

Progetto Scuole di ISDE Vercelli

È stato intrapreso, all'interno del catalogo di progetti offerti alle scuole dall'ASL VC, un progetto di formazione dal titolo "ambiente e salute-occupiamoci del futuro". I medici membri dell'ISDE terranno ai ragazzi delle classi partecipanti degli incontri suddivisi in due anni scolastici (i temi che affronteranno quest'anno saranno l'inquinamento atmosferico, gli interferenti endocrini, i pesticidi e i campi elettromagnetici).

Gli stessi ragazzi saranno poi coinvolti nella creazione di un opuscolo che verrà divulgato alla fine del progetto.

In che modo le famiglie possono vivere e tutelare la presenza di spazi verdi?

Frequentare di più gli spazi verdi della propria città e, quando possibile, fuori città.

Impegnarsi attivamente perché siano tutelati e mantenuti tutti gli spazi verdi.



www.isde.it



ISDE
Sezione di Vercelli

Ripercussioni sulla salute degli ambienti naturali

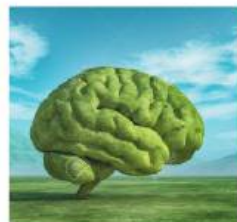


La presenza di verde urbano influenza positivamente la salute dei bambini, in particolare gli effetti sono legati a riduzione dello stress, maggiori livelli di attività fisica, maggiore autocontrollo dell'impulsività, miglioramento della capacità di attenzione, divertimento e maggiore socializzazione grazie al gioco con i propri coetanei.

Riconnettersi alla natura

Per il bambino il verde può essere un laboratorio a cielo aperto dove ampliare le proprie esperienze.

La privazione di movimento libero e di esperienze collettive in natura potrebbe determinare nei giovani il disinteresse per il mondo che li circonda.



Rischi per la salute connessi al vivere in ambienti urbani con aria inquinata:

Vivere in un ambiente inquinato è un fattore di rischio per lo sviluppo di patologie cardiovascolari, inoltre molte sostanze inquinanti sono cancerogene e alcune sono probabilmente in grado di alterare l'epigenoma fetale determinando quindi alterazioni che si possono trasmettere alle generazioni successive.

L'assenza di verde urbano comporta alcuni rischi per la salute, tra questi: inattività fisica e obesità, malattie cardiovascolari e polmonari dovute all'inquinamento atmosferico urbano, asma da inquinamento indoor e ictus, malattie legate al calore.